

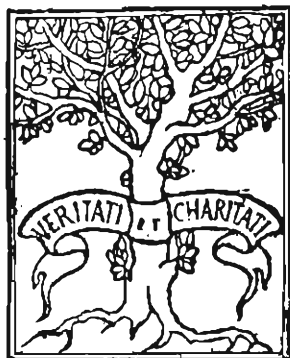
110000
Tp 156m/23
A. NEPPI MODONA



Il nuovo frammento berlinese degli "Atti dei Martiri Alessandrini"

(P. 8877)

ESTRATTO DA *AEGYPTUS*, RIVISTA ITALIANA DI EGITTOLOGIA
E DI PAPIROLOGIA - ANNO XII - FASC. 1 - GENNAIO 1932



MILANO

SOCIETÀ EDITRICE « VITA E PENSIERO »

1932

Bibliothèque Maison de l'Orient



073005

156m/23

tp

AEGYPTUS

RIVISTA ITALIANA DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA

diretta da ARISTIDE CALDERINI

con l'assistenza di EVARISTO BRECCIA, di PIETRO DE FRANCISCI e di GIULIO FARINA

Esce in 4 fascicoli annuali di complessive pagine 400 in-8.

Direzione e Amministrazione presso la Università Cattolica (Scuola di Papirologia)
in Milano (108), via S. Agnese 2.

Abbonamento annuo: Italia, Colonie ed Egitto L. 50,30; altri paesi L. 100,30.

Un numero separato: in Italia, Colonie ed Egitto lire it. 25; altri paesi lire it. 35.

Avec les hommages
de P. O.

TP 156m | 23

Il nuovo frammento berlinese
degli "Atti dei Martiri Alessandrini"
(P. 8877)

Il Dott. W. Uxkull-Gyllenband in una recente nota presentata all'Accademia delle Scienze di Berlino, ha edito (1) un nuovo brano da inquadrare in quel complesso di papiri, rinvenuti a più riprese e a piccoli squarci, cui si dette il nome di « Atti dei Martiri pagani o alessandrini » (2).

Sempre interessante è ogni nuovo recupero di questi strani documenti, ché si può vieppiù sperare di giungere a una giusta valutazione di un materiale storico-letterario che ancora rimane alquanto misterioso; né il nuovo brano, invero, molto aiuta per tale comprensione, ma, se non altro, indica che non è esaurita la fonte di simili frammenti ed è sempre aperta la via a qualche scoperta che porti una parola definitiva in proposito.

*
**

Sul *recto* del papiro è il residuo di un conto; sul *verso* sono due colonne molto lacunose. Il documento appartiene alla fine del secondo o al principio del terzo secolo.

(1) *Sitzungsber.*, 1930, XXVIII, pp. 664-79.

(2) v. A. NEPPI MODONA in « Raccolta di Scritti in onore di G. Lombroso », Milano, « Aegyptus », 1925, pp. 407 ss.

Col. I.

]συναρχα	10]χυτουπολει ε]ισεκληθησαν
]ετραιοτιαπο]αποτινος
	[λλοτινυν]εθνοστο
5]εστο		'Αλεξ[α]νδρέων
]	15	τ]ελουσιτου
]αισγενα]κυκασιω
]ρησεκατε		Π]οσειδωνι
]νφασιν		

Della prima colonna è conservato così poco, che fu impossibile una ricostruzione sia pure unicamente del senso, solo alcune parole si lasciano completare e se ne può arguire appena un significato generico del soggetto (1). La seconda colonna offre maggiori possibilità di completamenti, ed ecco come sarebbe ricostruita dall'editore, che avverte di essere stato coadiuvato dal Wilcken e dallo Schubart.

Col. II.

			Ἰσιδωρος
	K[αλά]	λέγει, κύριε Σεβαστέ, Β[αλβίλλος	
	[περὶ τ]ῶν σῶν πραγμάτων τ[
20	[σοὶ δὲ], Ἀγρίππα, πρὸς ἃ εἰση[γεῖ περὶ Ἰου- [δαίων] ἀντικαταστήσομαι. ἐν[α]λῶ αὐτοῖς [ὅτι κ]αὶ ὅλην τὴν οἰκουμένην [ἐπιχειροῦσιν [ταράσ]σειν. δεῖ δὲ τὸ καθ' ἕκαστον πρᾶντα [σκοπ]εῖν[ν] τὸν ὄχλον. οὐκ εἰσιν Ἀλ[εξ]ανδρεῦσι		
25	ὁμοιοπαθεῖς, τρόπῳ δὲ Αἰγυπτίων ὅμοιοι· οὐκ εἰσι[ν] ἴσοι τοῖς τὸν φόρον τελοῦσι;		
			Ἀγρίππας
	[Αἰγυπτί]οις ἔστησαν φόρους [οἱ] ἄρχ[οντες [.....]ν· τούτοις δὲ οὐδαίς.		
			Βαλβίλλος
	Ἰδὲ ἐπὶ π[ηλί]χην τόλμην ἢ ὁ θε[ός] αὐτοῦ ἢ		

(1) Rimandiamo, come per tutti i particolari della ricostruzione, della interpretazione e delle argomentazioni, allo studio accurato del Gyllenband, con l'avvertenza che nel commento della I colonna a p. 665, le citazioni dei righe non corrispondono alla numerazione effettiva, che tien conto anche delle due linee vuote 2 e 6.

Come si vede, è bene evidente, anche dalle sole parole residue, che si tratta appunto di un frammento degli « Atti dei Martiri alessandrini », e precisamente degli « Atti di Isidoro e di Lamponne » (1) di cui, com'è noto, nel 1895 il Wilcken studiò e pubblicò un brano (BGU, II 511) e Teodoro Reinach un secondo rinvenuto dal Jouguet (P. Cairo 10448).

Dove sarebbe da inserire il nuovo frammento? Come ben vide il Wilcken, fra i due già noti costituenti tali Atti, quello di Berlino e quello del Cairo, si trova un'ampia lacuna, entro la quale sarebbe da collocare il nuovo brano, che l'editore contraddistingue con *Ab*, dato che gli atti in parola sono stati individuati dagli studiosi con la lettera *A* (e diventerebbero ora *Aa*), ma siccome la scrittura non è eguale a quella dei testi precedenti, e anche la forma è diversa, perché i discorsi sono più lunghi e più estesi, l'editore ritiene trattarsi di un'altra redazione, analogamente a quanto si è verificato per gli Atti di Paolo e di Antonino (2).

*
**

Nell'esaminare il contributo scientifico portato dal presente documento, il G. si sofferma principalmente sui due punti più dibattuti da tempo, uno specifico: la datazione del processo, e uno di portata generale: il possesso della cittadinanza alessandrina da parte degli Ebrei; e vi trova varii elementi per giungere a conclusioni sulle quali, francamente, non concordiamo.

1) La datazione: è noto come si tratti di un processo avvenuto sotto l'imperatore Claudio, e come dapprima il Wilcken avesse emessa l'opinione che fosse stato dibattuto nella primavera del 53, e che il re posto sotto processo fosse Agrippa II, in base a varie argomentazioni, a suo tempo da noi vagliate (3); poi concordò nella datazione del Reinach al 41, vedendo nel re, Agrippa I, ma dopo ritornò alla prima opinione e confermò la data del 53. E il Reinach pure non è, come dice l'A. (p. 670), « mit seiner Datierung auf 41 fast allein geblieben »: non comprendo davvero come possa essergli sfuggito che già fino dal 1924 (4), dopo la

(1) Vedi il mio studio citato, pp. 413 ss.

(2) Vedi *ibid.*, pp. 422 ss.

(3) *Ibid.*, pp. 416 ss.; vedi ora anche A. MOMIGLIANO, in *Rass. Israel*, V (1930), 5-6, p. 283.

(4) Articolo apparso nella *Rev. Ét. Juives* 79 (1924) pp. 113 ss. e pubblicato alla fine dell'anno, per cui io fui in tempo soltanto a citarlo nel

pubblicazione della nota lettera di Claudio (P. Lond., 1912), il dotto francese scriveva (p. 141): « La découverte du papyrus de Philadelphie [P. Lond., 1912] dispense désormais d'examiner à la loupe les inductions de ce genre [nome dei giardini, presenza (presunta) dell'imperatrice, soggiorno di Agrippa II a Roma] toujours un peu sujettes à caution; il nous apporte la preuve définitive de la justesse de la thèse de Wilcken.... La question doit donc être considérée comme tranchée, et la date du procès fixée *ne varietur* aux 5 et 6 Pachon de l'an 13 de Claude, c'est à dire au 30 Avril e au 1.^{er} Mai de l'an 53 après J. C. ».

Dunque la data del 53 era oramai, si può dire, generalmente ammessa (1). Ora l'Uxkull-Gyllenband, in seguito al nuovo testo, torna ad ascrivere il dibattito all'anno 41. In base a quali argomentazioni?

In primo luogo si richiama a quanto è sostenuto in uno studio di Clark Hopkins (2): uno dei motivi che avevano indotto il Wilcken a datare il processo al 53 era stato, come si ricorda (3), il completamento del nome dei giardini dove esso aveva luogo, e siccome tale completamento è sempre ipotetico, conveniamo che non può darvisi gran peso in un senso o nell'altro; la questione peraltro, dunque, non viene su questo punto affatto spostata, e non lo è neppure per quanto riguarda i personaggi di Tarkin (t?) ius e di Aviola, restandosi nel campo delle dissertazioni dotte, ma non probanti.

In secondo luogo, uno degli elementi in favore della data 53 era la *presunta* presenza dell'imperatrice fra le matrone che *assistevano* al dibattito, secondo la ricostruzione del Wilcken; ora il Gyllenband dà a questo punto notizia di un testo inedito (4) parallelo a BGU 511, di cui riproduce il seguente passo, col consenso di H. I. Bell: [μενων αυτω σ]υνκλητι[σιων] κ' spazio υπατι[σιων] δεξα εξ ουμιλιστων δε ματρωνων.

E in conseguenza viene ora proposto il nuovo completamento

mio studio ricordato (p. 418, n. 3). — pure sfuggito al Gyllenband —, durante la revisione delle bozze, senza poterne fare oggetto di esame nella redazione dello studio stesso, eseguito nella primavera del 1924.

(1) Se ne eccettui il Hopkins, vedi n. seg.

(2) *Yaie Classical Studies*, 1 (1928), pp. 171 ss.

(3) Vedi il mio studio cit., p. 416.

(4) Aggiungo, per notizie dirette gentilmente avute da H. I. Bell, che si tratta di *P. Lond. inv. 2785*, e che egli ne curerà la pubblicazione nel prossimo fascicolo dell'*Archiv*.

del corrispondente passo in BGU 511: συνκλητικ[ῶ]ν εἶχο[σ]ι τ[ρ]ούτων δὲ? ὑπατικῶν δέκα ἕξ, πα[ρ]ουσῶν δὲ καὶ τῶν ματρωνῶν. In base a questo nuovo brano, non è dunque attestata la presenza dell'imperatrice al processo, quindi, argomenta il G., cadono le deduzioni fondate sulla personalità dell'imperatrice (Agrippina) cui più si addiceva tale parte. Ora ci domandiamo: come può completarsi con le sole parole πα[ρ]ουσῶν δὲ καὶ lo spazio per il quale il Wilcken aveva supposto πα[ρ]ούσης Σεβαστῆς μετὰ, e prima, in modo ancor più lungo, πα[ρ]ούσης Ἀγριππίνης? Bisognerebbe avere la certezza che il nuovo testo londinese sia per estensione identico al berlinese, ciò che non rilevasi dalle parole del Gyllenband: perché se fosse invece di diversa estensione, non vi sarebbe motivo di dargli maggior valore rispetto all'altro.

Veniamo ai nuovi argomenti positivi arrecati dal frammento edito dal G.: quello che ha maggior interesse e peso è senza dubbio la partecipazione ora attestata di un Agrippa e di un Balbillo.

Quanto al primo, se pure le considerazioni che possono far propendere per Agrippa I sono certo molto suasive (1), non v'è peraltro alcun motivo nuovo preciso per escludere che si tratti del II, come fu altra volta dimostrato (2), e a favore del quale pure militano argomenti degni della massima attenzione, affatto indeboliti dalle nostre attuali conoscenze. Inoltre è provata anche la presenza in Roma del re Agrippa II nel 52-53, quando difendeva la causa degli Ebrei nella loro contesa col *procurator Judeae* Vent. Cumanus (3).

Per Balbillo, poi, sappiamo che verso la fine del governo di Claudio egli era di ritorno a Roma (4), e del resto le sue alte cariche in Egitto e la sua stessa amicizia con l'imperatore possono fare ammettere in qualsiasi periodo la sua presenza nella capitale.

Ricordiamo peraltro come anche noi avanzammo osservazioni analoghe a quelle che ora presenta il G., e dicemmo quanto sarebbe stato attraente poter ammettere una colleganza fra la insurrezione ebraica avvenuta al tempo di Flacco, i successivi disordini, la lettera di Claudio, l'accento alla duplice ambasceria, ed altre conco-

(1) « Very cogent » apparvero, in genere (soprattutto in un primo momento, com'egli mi scrive) anche al BELL, *J. Eg. Arch.*, 17 (1931), 1-2, p. 126.

(2) In *Racc. Lumbroso* cit., p. 416.

(3) Cfr. H. S. JONES, *J. R. S.*, 16 (1926), p. 34.

(4) Cfr. *Id.*, *ibid.*, pp. 18 s.

mitanze ancora, ed ascrivere il processo in questione al 41. Ma dicemmo pure, e ripetiamo, che gravi obiezioni vi si opponevano, e il nuovo documento, non contiene, a nostro parere, elementi tali da spostare la situazione. Nè l'A. considera o confuta l'importantissima osservazione del De Sanctis (1) su la ginnasiarchia: sappiamo ora ch'essa, prima vitalizia, diventò triennale dopo il 41, e quindi solo dopo questa data Isidoro poteva ricoprire tale carica, essendo ancor vivente il suo predecessore Lampono.

È questo un argomento preciso, reale, che dovrebbe far tacere ogni altra considerazione di ordine generico basata spesso su ragionamenti giusti come visione di adattamento storico, ma non su di una assoluta documentazione, o su di una storica necessità. E infine, malgrado il punto di vista del G., ha per noi gran peso il silenzio su questo punto nella lettera di Claudio, o meglio ancora il tenore generale della lettera stessa. Dice il G. (p. 677): « Che Claudio nella sua lettera conciliativa non nomini la morte dei due alessandrini *scheint mir selbstverständlich, denn hier hat die Tatsache genügt, um die Worte des Kaisers zu bekräftigen*: οἷόν ἐστι ἡγεμόν φιλόανθρωπος εἰς ὑπέρην δικαίην μεταβεβλημένος ».

Invece sembraci che proprio questo renda inverosimile la data del 41. Non solo non si fa nella lettera accenno (2) ad un fatto che doveva averè avuto vasta ripercussione in Alessandria (e questo si può magari spiegare con l'Uxkull-Gyllenband [p. 677], per fini politici, in uno scritto che vuole far opera di pacificazione, invitare al buon accordo, ecc.), ma vi contrasta tutto il tono della lettera, laddove parla di contese e annunzia che, ove la pace non regnasse, egli sarà costretto a *diventare* inflessibile, e *saprà* dimostrare fin dove può giungere il giusto risentimento di un monarca. Ove l'esempio salutare avesse già avuto luogo, Claudio non avrebbe potuto usare quei termini, avrebbe modificato l'espressione per accennarvi, sia pur di sfuggita, « e voi avete veduto come io sappia essere inflessibile quando ecc. ecc. »; o avrebbe taciuto del tutto, e non rivolte minacce *future* come se nessun esempio passato, — e molto vivo certo nella mente di tutti — esistesse, quasi, anzi, *tutto* avesse fino allora dimostrato quanto mite, longanime, desideroso di assoluta tranquillità fosse stato e fosse disposto ad essere l'animo suo.

(1) *Riv. Fil. Cl.*, n. s. 2 (1924), pp. 485, 489.

(2) Troviamo consenziente in tale osservazione anche W. ENSSLIN in *Phil. Woch.* 51 (1931), 13, col. 388; non troviamo invece impossibile l'istruzione del processo in tre mesi. Cfr. anche JONES, art. cit., p. 33.

*
**

2) Senza volerci qui addentrare di nuovo nella questione della cittadinanza alessandrina, che il Gyllenband nega agli Ebrei, ribattendo anzi recisamente (p. 668, n. 3) il De Sanctis (1), senza confutarne le argomentazioni, desideriamo semplicemente mostrare quanto leggermente l'A. (p. 666, n. 6) abbia creduto di trovare un nuovo argomento *contrario* nelle parole di Isidoro οὐκ εἰσὶν Ἀλεξανδρεῦσι ὁμοιοπαθεῖς, τρόπον δὲ Αἰγυπτίων ὅμοιοι, ecc. Non dimentichiamo che è un accerrimo caporione del partito avverso che parla contro i Giudei e che va in cerca quindi di un argomento che faccia impressione sull'uditorio; non certo nelle sue parole si potrà trovare rispecchiata la realtà obbiettiva delle cose, ma dobbiamo anzi interpretarle dal suo punto di vista, e allora cominciamo dal non trovare affatto non che necessario, neppure opportuno dare a ὁμοιοπαθεῖς il senso di ὅμοιοι (p. 666); « i Giudei non si trovano nello stesso stato d'animo degli Alessandrini — vuol dire Isidoro —, non provano gli stessi sentimenti, non possono quindi confondersi con loro ». E aumentando la forza delle sue capziose argomentazioni, tenta di dare una sferzata: « Essi sono in grado d'inferiorità rispetto agli Alessandrini, sono da considerare alla stregua degli Egiziani per la loro condizione: essi sono uguali a coloro che pagano le tasse »: dicitura abilissima per mostrare che *dovrebbero* pagarle, che è ingiusta, a suo modo di vedere, ogni esenzione fiscale a loro favore, e quindi anche ogni privilegio giuridico: e qui può benissimo aver voluto alludere, non soltanto all'esenzione dalla λαογραφία, cui avevano certo diritto, quali appartenenti, in ogni caso, a uno speciale πολίτευμα (2), ma anche, e forse anzitutto, proprio al godimento della cittadinanza. E calza perfettamente, con tale interpretazione, la smentita precisa e ferma di Agrippa: « Per riscuotere le tasse agli Egiziani vi sono appositi funzionari; ai Giudei nessuno è incaricato di farlo ». Il valore di tale risposta non è sfuggito al G., ma si limita a dire: « Aus dessen Worten wäre demnach zu schliessen, dass Juden und Alexandriner rechtsgleich waren ». Noi diciamo *ist*, e ben si spiega come, a corto di argomenti, Balbillo esca subito dopo in un'esclamazione vivace, probabilmente per ribattere i giusti fondamenti per lo meno

(1) Cfr. art. cit., pp. 505 ss., e vedi anche quanto scrivemmo in questa Rivista, VII (1926), 1-2, p. 45; inoltre, L. LEVI, in *Rass. Israel*, V (1930), 7-8.

(2) Cfr. JONES, art. cit., p. 29.

della isopolitia (1): appoggio più evidente, e senza forzare affatto il significato, anzi dandogli un senso più normale, non si potrebbe desiderare.

*
* *

Interessantissimo è dunque, come dicemmo, il recente ritrovamento. Ma fino a che non possederemo testi meno frammentari e meglio conservati, è pericoloso emettere giudizi esclusivistici, o spostare punti di vista acquisiti in séguito ad approfonditi studi, e ciò in base a tenui dati dovuti spesso a ricostruzioni o a completamenti molto abili ed acuti, ma sempre con un inevitabile carattere aleatorio e passibili quindi di alterazioni e modificazioni da parte anche degli stessi primi interpreti.

Attendiamo fidenti il recupero di un materiale più completo e sicuro, e forse molte sorprese ci saranno riservate.

Firenze.

A. NEPPI MODONA

(1) Cfr. anche DESSAU, *Gesch. d. Röm. Kaiserz.*, II, 2, p. 672.



SUPPLEMENTI AD "AEGYPTUS",

SERIE DI DIVULGAZIONE

SEZIONE GRECO-ROMANA:

1. *La primavera di una scienza nuova* (La papirologia) - Conferenze - AR. CALDERINI, 1921, L. 6.
2. *Saffo*, con introduzione, versioni e commenti della dott.^a MARIA LUISA GIARTOSIO DE COURTEN, 1921, L. 10.
3. *Lettere Cristiane dai papiri greci del III e IV secolo*, con introduzione, versioni e commenti del prof. GIUSEPPE GHEDINI, 1923, L. 18.
4. *La corrispondenza di Apollonio, stratego di Apollinopoli*, con introduzione, versioni e commenti del prof. AR. CALDERINI (in preparazione).

SEZIONE ORIENTALE:

1. *Le avventure di Sinûhe, racconto di trentanove secoli fa* tradotto dall'antico egiziano da G. FARINA, 1921, L. 3,60.
2. *Le biografie di Wenj e di Harahwweh*, trad. di G. FARINA (in prepar.).

SERIE SCIENTIFICA

1. *I papiri Milanesi*, vol. I, fasc. I, 1928, L. 25.
2. GIOV. CAPOVILLA, *Menandro*, 1924, L. 50.
3. *Raccolta di scritti in onore di G. Lombroso*, 1925, L. 120, estero L. 130.

ALTRE PUBBLICAZIONI DI "AEGYPTUS",

Studi della Scuola Papirologica della R. Accad. Scientifico-Letteraria:

- I vol. in-8 pp. 228, Milano, Hoepli, 1915 legato L. 25,—
II vol. in-8 pp. 228, Milano, Hoepli, 1917 legato L. 25,—
III vol. in-8 pp. 350, Milano, Hoepli, 1920 legato L. 25,—
IV vol. Parte I: RICCI CLOT., *La coltura della vite e la fabbricazione del vino nell'Egitto greco-romano*, Milano, *Aegyptus*, 1924, L. 12,50.
Parte II: CALDARA ALESS., *I connotati personali nei documenti d'Egitto dell'età greca e romana*, Milano, *Aegyptus*, 1924, L. 12,50.
Parte III: CALDERINI AR., *Θησαυροί, Ricerche di topografia e di storia della pubblica amministrazione nell'Egitto greco-romano*, Milano, *Aegyptus*, 1924, L. 15.
Parte IV: GRASSI TERESA, *Le liste templari nell'Egitto greco-romano secondo i papiri*, Milano, *Aegyptus*, 1926, L. 12,50.

Prolusioni ai corsi della Scuola stessa, tenute dal prof. Ar. Calderini:

- per l'anno 1915-16: *Lettere private nell'Egitto greco-romano*, 1916 (esaur.).
per l'anno 1916-17: *Imagini ed echi della morte nella civiltà greca di Alessandria*, 1917 (esaurito).
per l'anno 1917-18: *Liberi e schiavi nel mondo dei papiri*, 1918 (esaurito).
per l'anno 1918-19: *Per l'avvenire della papirologia in Italia*, 1919 (esaur.).
per l'anno 1919-20: *Aspetti e problemi del lavoro secondo i documenti dei papiri*, 1920, L. 6.
per l'anno 1920-21: *Rapporti di coltura fra Italia ed Egitto*, 1921 (esaur.).
per l'anno 1921-22: *I papiri Milanesi e altre antichità egizie in Milano*, 1922, L. 7,50.

Prolusione al corso di Papirologia Giuridica presso la R. Università di Roma, tenuta dal prof. De Francisci:

- per l'anno 1919-20: *La papirologia nel sistema di studi di storia giuridica*, 1920 (esaurito).

Dirigere ordinazioni ad *Aegyptus* presso la Università Cattolica di Milano (Scuola di Papirologia), via S. Agnese 2, Milano (108).

SOCIETÀ EDITRICE "VITA E PENSIERO,,

Piazza S. Ambrogio, 9 — Milano (108) — Telef. 86-052

PERIODICI DELLA SOCIETÀ EDITRICE "VITA E PENSIERO,,

	Italia e Colonie	Estero
AEGYPTUS — Rivista di egittologia e di papirologia	L. 50.30	L. 100.30
AEVUM — Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche	„ 50.30	„ 100.30
RIVISTA INTERNAZIONALE di scienze sociali e discipline ausiliarie	„ 30.30	„ 60.30
RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA	„ 25.30	„ 50.30
VITA E PENSIERO	„ 15.30	„ 23.30
RIVISTA DEL CLERO ITALIANO	„ 12.80	„ 18.30
FIAMMA VIVA — Rivista mensile per Signorine	„ 13.—	„ 18,30

Nei prezzi suddetti sono compresi cent. 30 che ogni abbonato deve versare, secondo disposizioni di legge, per la tassa di bollo e per la quota dovuta alla Cassa di previdenza dei giornalisti.

Ciascuno, pur nella diversa e specifica sua attività culturale, potrà trovare, nei periodici di « VITA E PENSIERO », un autorevole ed efficace contributo ai suoi studi ovvero un prezioso e dilettevole campo di letture saggiamente educatrici della intelligenza e del cuore.

Dirigere richieste di numeri di saggio ed abbonamenti alla Società Editrice « Vita e Pensiero », MILANO (108), Piazza S. Ambrogio, 9.

Valersi per le rimesse di abbonamento del nostro c. c. postale n. 31|007.